

◆ *L'esponente di Forza Italia rischia di decadere dalla carica di parlamentare. Ora può ricorrere in Cassazione*

◆ *Il braccio destro di Berlusconi attacca i giudici: «Non sono sorpreso o turbato è solo l'ennesima violenza giudiziaria»*

Anche la Corte d'Appello dice no a Dell'Utri

Confermata l'interdizione dai pubblici uffici

ROMA Pollice verso: l'onorevole Marcello Dell'Utri, braccio destro di Berlusconi, plurinquisito e attualmente sotto processo per mafia, rimane interdetto dai pubblici uffici; l'indulto del '90 infatti non ha effetto sulla pena accessoria. In pratica l'onorevole di Forza Italia potrebbe decadere dalla carica di parlamentare e parlamentare europeo. Una circostanza di non poco conto, dal momento che a suo carico c'era stata una richiesta d'arresto (respinta dalla Camera) presentata dalla procura di Palermo.

Una decisione per alcuni aspetti clamorosa, presa ieri dalla prima sezione della Corte d'appello di Torino, che ha respinto l'istanza presentata dai difensori del parlamentare «azzurro». Lo stesso indulto tuttavia - ha stabilito la sentenza - ha permesso di sottrarre alla pena detentiva patteggiata da Dell'Utri in Cassazione (2 anni e 3 mesi) un mese e 8 giorni di reclusione. La condanna di Dell'Utri scende, quindi, a due anni, un mese e 22 giorni.

L'ordinanza, che conclude quello che in termini tecnici è definito «incidente di esecuzione», è stata depositata ieri in cancelleria. Il giudice Onofrio Ruffino, in calce a un documento di sette pagine, ha stabilito che sono «non condonabili»

le pene accessorie (ovvero l'interdizione dai pubblici uffici) inflitte a Dell'Utri dalla Corte d'Appello di Torino, per violazione della legge 516/82 in materia tributaria e fiscale. Il giudice, inoltre, ha respinto la richiesta di «revoca o sospensione dell'esecuzione» delle stesse pene.

Gli avvocati del parlamentare di Forza Italia (in aula, il 28 dicembre, erano intervenuti Alberto Mittone e Paolo Siniscalchi) avevano sostenuto che l'indulto del 1990 annullava l'interdizione dai pubblici uffici perché i fatti contestati a Dell'Utri coprivano un periodo a cavallo di quel provvedimento (tra l'88 e il '94). Era questo il capitolo che stava più a cuore alla difesa in quanto l'interdizione dovrebbe comportare la decadenza di Dell'Utri dalla carica di parlamentare italiano ed europeo (ma l'ultima parola spetta ai due parlamenti).

Dal canto suo il procuratore generale Pepino ha sempre sostenuto che l'indulto non poteva essere applicato alle pene accessorie, e i giudici gli hanno dato ragione. Resta- no gli effetti dell'indulto sulla reclusione e sulla pena pecuniaria, che è stata ridotta.

La partita dell'interdizione dei pubblici uffici inflitta all'onorevole Marcello Dell'Utri, comunque, non è ancora chiusa: i suoi avvocati di-

fensori, infatti, hanno la possibilità di ricorrere in Cassazione e quasi certamente lo faranno. Il ricorso può essere inoltrato entro 15 giorni dalla notifica dell'ordinanza della Corte d'Appello.

Immediata (e ovvia nel contenuto) è stata la replica di Dell'Utri, il quale ha rispolverato la teoria berlusconiana del complotto politico: «Non sono affatto sorpreso né turbato per l'ennesima violenza giudiziaria che mi ha colpito. È mia intenzione denunciare tale aggressione in ogni possibile sede. Quando per eliminare un avversario politico si arriva a disapplicare la legge, a ribellarsi a molteplici precedenti della

Cassazione - aggiunge - sono le stesse basi della convivenza civile ad essere compromesse ed è quindi dovere di ogni spirito libero rendere manifesta l'ingiustizia subita».

«Forse per me - ha continuato Dell'Utri - l'unico modo per ottenere l'applicazione imparziale della legge è presentarmi ai giudici sotto diverse generalità e colori politici

considerato che in precedenti casi, che impressionano per l'assoluta specularità con il mio, la legge è sempre stata correttamente applicata dai magistrati che hanno dichiarato estinte le pene accessorie». Dell'Utri ha attaccato quindi l'estensore della sentenza di condanna nei suoi confronti: «il dottor Pierluigi Onorato, ex deputato Pci», «che ha volutamente omesso quanto meno di rilevare l'esistenza dell'indulto a mio favore». Accuse anche al segretario nazionale di Md, Vittorio Borraccetti. «Per pudore e per non mettermi sullo stesso piano di chi ha illegittimamente interferito sulla decisione della Corte d'Appello di Torino - dice - avevo preferito non rendere pubblico l'esposto presentato al Csm e al presidente della Repubblica contro il dottor Borraccetti che aveva espresso sugli organi di stampa la posizione ufficiale della sua associazione sul mio caso, anticipando così, guarda caso, la decisione che poi è stata effettivamente presa». «E in effetti - continua - il Presidente stesso di Md, in veste di Pg torinese, ha sostenuto personalmente in udienza, con zelo e veemenza quasi irrituale, l'accusa nei miei confronti sostenendo esattamente le posizioni pubblicamente manifestate dagli alti vertici di Md».



L'esponente di Forza Italia Marcello Dell'Utri. Luca Bruno/Ag

Pronta la replica da sinistra. «Finalmente la giustizia sembra affermare il principio che tutti i cittadini sono uguali di fronte alla legge - dice l'onorevole dei Ds, Walter Bielli, componente della giunta per le autorizzazioni a procedere - Con questa decisione della corte d'appello per il parlamentare di Forza Italia, nonostante abbia fatto di

tutto per sfuggire alla giustizia attraverso l'uso strumentale del suo ruolo istituzionale da lui considerato lasciappassere per la propria immunità, si apre una prospettiva in cui tutti i suoi processi potranno avere libero corso. Considerarsi un perseguitato politico è solo un misero tentativo di chi ha paura della legge».

G. Cip.

Violante: sì a commissione ma senza amnistie

ROMA «Bisogna distinguere tra conciliazione e pacificazione. Io non ho mai parlato di pacificazione sarebbe un grave errore in questo ha ragione D'Alema, il paese è già pacificato. C'è invece bisogno di conciliazione». Luciano Violante in una intervista al gr1, nel tracciare un bilancio dell'attività del Parlamento ritorna sulla questione della commissione su Tangentopoli. «Personalmente sono sempre stato favorevole anche quando ero tutto solo. Abbiamo fatto commissioni d'inchiesta su una serie di fenomeni grandi piccoli e medi». «Naturalmente - osserva il presidente della camera - qui c'è un di più, perché una parte del mondo politico è accusata di essersi fatta finanziare illegittimamente o cose di questo genere. E quella parte del mondo politico dovrebbe poi a sua volta indagare. Qui c'è un elemento di contraddizione che riconosco».

Violante poi aggiunge: «Però ci sono misure che possono essere adottate per fare in modo che il Parlamento svolga un'inchiesta di qualità. Dopodiché si dica la verità e poi si chiuda. Senza amnistie senza amnesie e senza strizzate d'occhio. E poi si vada avanti nella verità».

Violante ricorda poi «le cose positive che si sono fatte» in parlamento quest'anno. Una per tutte: «Posso ricordare l'elezione diretta dei presidenti dei governi regionali. Questa è una grande novità che darà stabilità alle regioni e che ci impegna a dare stabilità ai governi nazionali».

Quanto alla legge elettorale il presidente della Camera osserva: «Innanzi tutto bisogna vedere come va il referendum. Ho una personale propensione favorevole ad un sistema maggioritario che dia stabilità al paese. Quello del referendum sarà un passo importante e dal risultato del referendum si deciderà cosa fare dopo. Io però ritengo che ci sia bisogno anche di stabilità parlamentare e non solo di stabilità di governo».

Riguardo alla questione dei frequenti passaggi da un gruppo all'altro Violante ritiene che «ci sono fenomeni che non sono fra loro omogenei. Però sono d'accordo che questo fenomeno va fortemente frenato anche per dare più forza al voto degli elettori». (Dire)

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA L'ultima conferenza stampa i giornalisti della redazione bolognese dell'Unità non l'hanno seguita da cronisti, ma l'hanno tenuta in prima persona per raccontare ai colleghi delle altre testate come muore la storica edizione emiliano-romagnola del più importante giornale della sinistra. Lo hanno fatto con in mano le lettere di licenziamento, spedite dall'azienda la vigilia di Natale e ricevute in questi giorni dai 30 giornalisti (tra i quali una collega al nono mese di gravidanza) e dagli 11 poligrafici in organico. La conferenza stampa, a cui hanno partecipato anche diversi esponenti del mondo istituzionale, politico e sindacale bolognese e regionale, si è svolta nei locali di via del Borgo San Pietro, mentre un fabbro era al lavoro per sostituire le serrature delle porte della sede.

L'amarazza per l'interruzione di un'esperienza editoriale che risale agli anni dell'ultima guerra, quando in Emilia-Romagna l'Unità era un foglio clandestino stampato in una tipografia del Ravennate dal babbo di

Chiude la cronaca emiliana de l'Unità

Messaggi di solidarietà da lettori, politici, istituzioni. La Fnsi: «Un errore»

Massimo D'Alema, è stata riassunta dal caporedattore Claudio Visani. «Chiudere la redazione ed escludere qualsiasi ipotesi di rilancio in una regione che conta quasi la metà delle copie vendute, il 90% degli abbonamenti e oltre la metà del mercato pubblicitario - ha detto - riteniamo sia un autogol, un gesto suicida, che condanna a un declino irreversibile anche la testata nazionale». Il fiduciario sindacale di redazione Giovanni Rossi ha riassunto per i presenti le tappe salienti di una via crucis durata due anni. Le speranze occupazionali (per un numero ridotto di persone) sono affidate a due editori, Alberto Donati per la Romagna e Guido Talarico per Bologna, che intendono mettere in campo iniziative editoriali che prevedono per i cassintegrati dell'Unità una corsia preferenziale, ma anche il versamento della propria indennità di mancato preavviso: «Sarà

di fatto l'Unità a finanziare, in parte, la nascita di un concorrente». Ma dalla redazione sono arrivate anche proposte: cercare un potenziamento, in termini di posti di lavoro, delle iniziative di questi imprenditori, mantenere un presidio di cronaca emiliano-romagnola all'interno dell'Unità. Iniziative sostenute con forza dal vicepresidente della Provincia di Bologna Tiberio Rabbioni che ha proposto: «Costituire un comitato istituzionale con Comune e Regione in appoggio a queste richieste». Oltre a Rabbioni erano presenti, tra gli altri, anche l'assessore regionale all'Industria Ducio Campagnoli, il segretario della Camera del Lavoro di Bologna Danilo Barbi e il tesoriere dei Ds bolognesi Mauro Roda che, conti alla mano, ha sostenuto l'ineluttabilità della scelta. Tanta solidarietà ai lavoratori è giunta da più parti, a cominciare dal sindaco Giorgio Guazzalo-

ca. Un lungo messaggio è stato inviato dal segretario della Federazione nazionale della stampa Paolo Serventi Longhi: «Purtroppo la società editrice dell'Unità ha deciso di chiudere la presenza territoriale in aree dov'è storicamente radicato il giornale e questo è un errore che rischiano di pagare ulteriormente l'Unità e i suoi lavoratori. La Fnsi farà di tutto per sostenere i colleghi che restano senza lavoro per ricercare le strade per nuove alternative occupazionali. Sosterremo inoltre il cdr del quotidiano nazionale». Il presidente della Regione Emilia-Romagna Vasco Errani ha invece auspicato si possa «individuare il modo per mettere a frutto questo patrimonio che non deve andare disperso. Per questo faccio appello alle tante energie di questa regione affinché il nuovo anno possa presto portare con sé l'apertura di nuove e solide prospettive».



SEGUE DALLA PRIMA

PICCOLI ANNUNCI...

viaggio di nozze gratis alle Bermuda. Se invece non usate il nostro prodotto e preferite metodi più antichi, durante l'interruzione dell'emozione potrebbe andare in onda lo spot che reclamizza il nostro contraccettivo. A tutti coloro che invece desiderano avere figli: chi darà ad essi il nome della nostra ditta non pagherà le spese di degenza.

Se ogni mattino e ogni sera, rivolgete il vostro pensiero alla magnesia S. Pellegrino otterrete una riduzione del vostro periodo di Purgatorio. Per rendere più intenso questo momento della vostra vita interiore, vi potrete affacciare alla finestra e ammirare da lontano l'insegna luminosa che ricorda a tutti gli uomini le miracolose proprietà della nostra magnesia.

Se non avete tempo per studiare, al vostro posto potrà sostenere l'esame uno dei superstudenti messi a vostra disposizione dall'Istituto Tomo Sapiens. Ne abbiamo cinque per ogni facoltà, ognuno con almeno mille ore di esami superati, anche con professori sadici. Saremo lieti di ospitarvi nella nostra sede dove potrete scegliere tra

diverse carriere studentesche: media, brillante, superbrillante. Chi invece sosterrà la tesi di laurea con un docente da noi sponsorizzato, decantando sotto la sua illuminata guida le qualità del nostro prodotto, avrà diritto al massimo dei voti e la lode.

Una favolosa occasione per tutti gli assassini! Chi accetterà di fare un breve spot sulle qualità dell'arma che ha usato per l'omicidio, avrà diritto ad una riduzione della pena detentiva, che sarà determinata da una giuria di consumatori, pubblicitari e serial killer. Attenzione! Siete uno dei fortunati prescelti per acquistare a prezzo speciale Sotto la mole, un favoloso set di macchine ginniche che vi consentirà di raggiungere il peso-forma. Questa offerta esclusiva, riservata solo a duecentomila persone, vi consentirà anche di partecipare al concorso per un viaggio a Cuba di due settimane. Per i consumatori anziani sostenitori del socialismo realizzato e ammiratori di Fidel Castro, è prevista anche una visita al Palazzo presidenziale e la possibilità di posare con il presidente per la foto ricordo. Questa opportunità è offerta dallo Shampoo Isla dei Caraibi.

Se trovavate buio e noioso il cielo delle notti di fine millennio, non intristitevi! Nel prossimo secolo sarà possibile affittarne gli spazi e vivacizzarlo con

la nostra promozione planetaria. Per informazioni telefonate a Millennium. Pagine celesti, oppure consultate il nostro sito, www.assaltoalcielo.com. Affidate le vostre preghiere a Motorola! Con il contratto Trinity la salvezza è a prezzi convenienti! Omnipotent. Gente in grado di cambiare l'Altro Mondo!

Quest'articolo contro l'invadenza della pubblicità vi è stato offerto dalla famosa ditta Natura, che vende solo prodotti attentamente vagliati e privi di effetti tossici. Per essere naturali, comprate i nostri prodotti. Per essere più autenticamente voi stessi, fate come vi diciamo noi. L'Unità, il giornale che tiene uniti, vi viene offerto dalla Attak (il mastice universale), che propone a tutti i lettori il seguente quiz: che cosa vuol dire opera? Potete scegliere tra le seguenti risposte: 1) espressione usata dai chirurghi, prima persona singolare del passato remoto del verbo operare: io operai; 2) associazione di appassionati dell'opera lirica, particolarmente forte in Emilia-Romagna; 3) vocativo anticamente rivolto ai raccoglitori di pere: o perai!; 4) modelli in tuta blu, dotati di una certa classe, che tenevano le loro sfilate nelle strade. Di quest'ultimo significato si è però persa l'etimologia.

FRANCO CASSANO

UN COLTELLO FRA IL MITO

In verità, questa specie di caccia all'uomo pubblico costituisce la risposta più perversa rispetto alle perversioni dispiegate in forma sempre più massiccia dalla società dello spettacolo.

Il quadro antropologico in cui si collocano simili deviazioni, è quello ricostruito nel «Trattato del saper vivere ad uso delle giovani generazioni» di Raul Veneigem, tradotto da Maltempora. Certo, il movimento situazionista appare datato, e il suo pontefice, Guy Debord, potrà sembrare un'ingombrante icona. Lo ha spiegato «Le Monde», dedicandogli tempo fa due pagine intere punteggiate da critiche spesso durissime, come quelle di Daniel Boubnoux. Secondo l'autore di «Vizi e virtù dei circoli», Debord e i suoi seguaci avrebbero formulato analisi confuse e generiche. L'accusa, almeno in parte, è convincente, e tuttavia mai come adesso le loro profezie si sono rivelate tanto attendibili.

A metà strada fra le teorie surrealiste di André Breton e gli incubi di Philip Dick, il situazionismo descrive la società come un mostruoso alveare bu-

rocrizzato, il cui scopo consiste nel sopprimere l'umanità dell'uomo. Ecco perché Debord prima, Vaneigem dopo, immaginano le nostre vite future sottoposte a un atroce incremento di tempi morti, gesti ripetitivi, incombenze. Condannati ad abitare un inferno di rabbia e di dolore, i molti sudditi della società dello spettacolo potranno solo assistere da lontano alla radiosa esistenza di pochi eletti (anch'essi, peraltro mere controfigure di un orribile spazio concentrazioneario). Siamo in pieno filone apocalittico, da Orwell a «Brasil», da «Metropolis» fino a «Blade Runner». Eppure, qui sta il punto, in qualche modo è come se tale sfondo visionario si fosse improvvisamente realizzato.

Ritorniamo alla morte di Lennon e al tentato, presunto omicidio di Harrison. Con quel gesto apparentemente insensato, l'ammiratore tenta di ristabilire una qualche parvenza di equilibrio tra la propria esistenza devastata dal nulla, e quella, al contrario, divinizzata del suo divo. Collocandosi nell'interstizio tra mito e consumismo, incuneandosi tra le fatali leggi dell'idolatria e le ferree regole dell'industria discografica, tale protesta ha dunque per oggetto il drammatico spossamento identitario caratteristico della nostra cultura.

Con ciò si spiega la definizione iniziale. Parlare di «aggressione da anonimo» serve a sottolineare come alla base di tali comportamenti disturbati stia la tragedia del nome negato. In un mondo in cui esistere significa apparire, è come se il personaggio di culto (maschile o femminile, non importa) traesse energia dai suoi oscure fedeli alla stregua di un prodigioso parassita, capace di attivare complicati rapporti di seduzione, devozione e spoliamento. È da una simile patologia che scaturisce la folle reazione di alcuni fan. Per questo, di fronte a un regime di forze così fascinoso ed oscuro, occorrerebbe sempre ricordare che ogni «star» partecipa alla segreta natura della «vamp», parola che proviene appunto da «vampiro». VALERIO MAGRELLI

Marco, Simona, Luigi, Lina, Edoardo, Marco, Luciana, Misa, Anna, Emilio, Anita, Valerio e tutti i compagni della Sezione Filippetti abbracciano forte Vanda, Marco e Riccardo per l'incalcolabile perdita dell'adorata

ROSALBA

I compagni dell'UdB dei Democratici di Sinistra di Abbiategrasso annunciano con profonda tristezza la morte di

GIANPAOLO BOCCHI

uomo e compagno di grande sensibilità ed umanità. Sono vicini alla giovane figlia Ylenia ed ai parenti nuovamente colpiti da un così tragico evento.

Abbiategrasso, 31 dicembre 1999

I Democratici di Sinistra di Renate e di Veduggio annunciano l'improvvisa scomparsa del compagno

MARIO BRACCIALI di anni 66

e sono vicini alla moglie Carmela ed ai figli Davide ed Andrea. I funerali si svolgeranno giovedì 31 dicembre alle ore 15 a Renate a partire dall'abitazione in Via Giovanni XXIII, 4.

Renate/Brianza, 31 dicembre 1999

Nel 10° anniversario della scomparsa di

ANCILLA TRIGARI

Loris, Clara, Silvia e Giulio ne ricordano la discreta e generosa presenza.

